

FORMAZIONE E OCCUPAZIONE

IN AUMENTO APPRENDISTATO E STAGE MA I GIOVANI CHIEDONO FLESSIBILITÀ

Dall'indagine su Giovani e Lavoro dell'associazione dei direttori delle Risorse Umane emerge la richiesta di attenzione da parte dei giovani ad un maggiore equilibrio tra vita privata e impegno lavorativo

di **MARIA TERESA PEDACE**

Nel 2024 la formazione torna al centro: aumentano i contratti di apprendistato professionalizzante, che passano dal 29,55% al 50%, mentre lo stage si conferma lo strumento privilegiato di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

È quanto emerge dalla 34ª edizione dell'indagine su Giovani e Lavoro condotta su un campione di 87 aziende da **GIDP**, l'associazione dei direttori delle Risorse Umane. Le aziende si trovano di fronte a un cambiamento epocale: le priorità dei giovani sono destinate a ridefinire il mercato del lavoro e, su tutte, troviamo la crescita professionale, la formazione continua, il coinvolgimento attivo nei processi aziendali e la sostenibilità.

È per questo che secondo Marina Verderajme, Presidente di **GIDP**, la diffusione dell'adozione del contratto di apprendistato è un segnale positivo: "L'apprendistato - specifica Verderajme - rappresenta non solo una porta d'ingresso nel mondo del lavoro, ma anche un percorso di crescita e formazione che può fare la differenza nella carriera di un giovane".

Tra gli aspetti più richiesti dai giovani troviamo anche la flessibilità e l'attenzione all'equilibrio tra vita privata e lavoro: l'estensione dello *smartworking* ai neoassunti diventa così una dinamica irrinunciabile per tutte quelle aziende che vorranno attrarre e trattenere i mi-

gliori talenti e, al tempo stesso, garantire all'organizzazione una crescita sostenibile e innovativa. "L'indagine conferma - conclude Verderajme - che investire nelle persone e nelle loro competenze non è solo una scelta etica, ma una strategia vincente per il futuro".

Non solo apprendistato, ma anche stage: la quasi totalità delle

aziende dichiara di aver assunto una parte degli stagisti (79,45%) o tutti gli stagisti inseriti (12,33%).

Cambiano le necessità e le priorità in fase di colloquio.

Per quanto riguarda i neodiplomati, il 21% delle aziende segnala la necessità di giovani in grado di ricoprire figure tecniche, ma il 17,19% di questi richiedono ulteriore formazione.

Per quanto riguarda i neolaureati,

nel 2024 questi mettono in cima alle priorità la dimensione ambientale (37,66%), seguita da quella sociale (32,47%) e la governance (29,87%). Emerge anche per questa categoria la difficoltà di reperimento di figure tecniche (il 22,66%, rispetto al 18% dello scorso anno).

La maggior parte degli inserimenti di stagisti, neodiplomati o neolaureati, avviene nella funzione produzione (15,58%), seguita da commerciale, progettazione e amministrazione (tutte al 14,29%). Questi dati confermano un forte focus, da parte delle aziende, sulla capacità produttiva, sull'espansione del mercato e sull'innovazione dei prodotti.

Il canale più utilizzato nella ricerca di stagisti/neolaureati è quello legato alle università (27,92%)

attraverso i programmi di placement, la pubblicazione delle offerte di stage o lavoro sui portali universitari e i cosiddetti *career day*. Il 18,18% delle aziende dichiara che non vi è la prevalenza di un canale, mentre il 16,23% predilige i rapporti diretti con ITS e scuole superiori, seguite da LinkedIn (15,58%). Diminuiscono rispetto al 2023 le aziende che si rivolgono ad agenzie per il lavoro e società di consulenza e selezione e il 90% dichiara che il canale utilizzato nella propria azienda non è cambiato rispetto allo scorso anno.

Le testimonianze dei giovani. Per comprendere meglio i dati e appro-

fondire la visione del lavoro dei più giovani, abbiamo raccolto le loro storie.

Marco ha 23 anni, abita a Lecce e da poco più di un anno ha intrapreso un percorso di apprendistato presso un'azienda specializzata in telecomunicazioni ed energia. "Dopo il diploma all'ITI ho svolto alcuni lavori saltuari, mi sembrava di non riuscire a trovare la mia dimensione o di non avere le capacità richieste. Quando mi si è presentata questa opportunità ero un po' intimorito. Insomma, sapevo poco del settore. Sono partito da zero, seguito passo dopo passo dai colleghi e da un tutor dedicato, ho attraversato tutti gli step e sono ora assistente tecnico. È una grandissima soddisfazione: sto imparando moltissimo, sto crescendo come professionista e come persona, vengo coinvolto e ascoltato sin dal primo gior-

no e la mia speranza è di proseguire questo percorso. Se ci fossero programmi di orientamento dedicati durante gli anni delle superiori, seguiti da progetti oppure opportunità formative, probabilmente io e i miei coetanei saremmo più sicuri di noi stessi".

Erica invece ha 19 anni, vive in provincia di Reggio Calabria e sta svolgendo uno stage presso una struttura ricettiva. "Già durante il liceo ho preso parte a un percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) con lezioni, conferenze, visite nelle aziende e attività presso imprese convenzionate. Si era trattato di un'esperienza

Da sinistra, in senso orario: apprendistato, uno stage formativo e un momento di formazione per i ragazzi delle scuole secondarie



che mi aveva colpita positivamente perché mi aveva permesso di fare una sorta di auto-orientamento, di capire quanto il settore dell'accoglienza facesse per me. Poter svolgere ora uno stage in maniera più strutturata mi permette di apprendere e crescere, entrando nel mondo del lavoro in punta di piedi e sono certa che al termine di questa esperienza sarò pronta per spiccare il volo".

Ciò che emerge dall'indagine e da questi racconti è un cambiamento di paradigma: da bamboccioni, i giovani sono diventati attenti alla formazione e ai valori aziendali. Intervenire sin dalla scuola per rispondere a queste esigenze aiuterà a superare il mismatch che provoca già carenze in settori chiave del Made in Italy e consegnerà al mercato del lavoro professionisti preparati e motivati.

